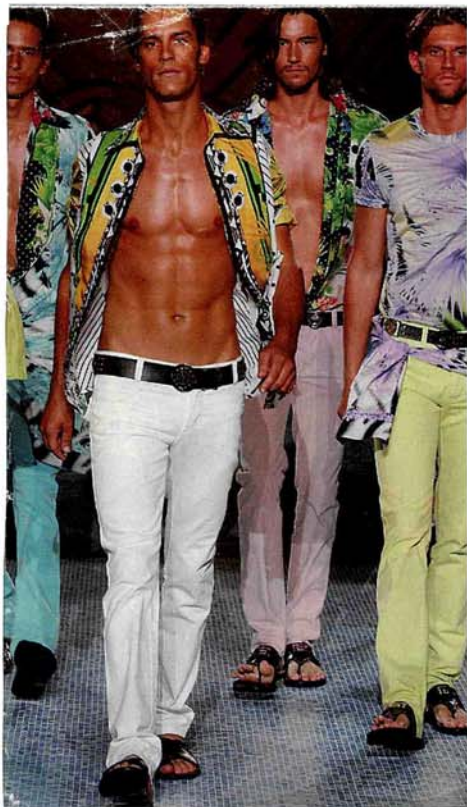


14 luglio 2005

L'Espresso



Non basta il talento

Gli stilisti di domani dovranno avere una cultura complessa. A Venezia nasce una laurea per loro

Nascerà a ottobre, all'Università Iuav di Venezia, il nuovo corso di laurea in Design della Moda (www.iuav.it, tel. 0412571321). Obiettivo, formare i futuri progettisti della moda, capaci di lavorare nei complessi scenari e mercati globali. Il corso, triennale, a numero chiuso, ha la collaborazione della Camera di commercio di Treviso. Corsi teorici e laboratori permetteranno agli studenti di imparare tecniche di design, progettare collezioni, acquisire strumenti per interpretare il sistema moda, fare esperienze nell'industria. L'idea è che lo stilista debba avere oggi una cultura ampia, fatta anche di cinema, arte, teatro. Il talento non basta più, come ben sanno i belgi che dalla straordinaria fucina del Flanders Fashion Institute & Royal Academy di Anversa hanno tirato fuori i "Magnifici sei" che rivoluzionarono la moda negli anni '80. «In Italia c'è una crisi di creatività generale. Un momento di silenzio. I giovani non rischiano perché l'Italia non scommette sui giovani. Ma il talento va cercato, protetto, capito, cresciuto», dice Maria Luisa Frisa, direttore del corso.

«Bisogna formare gente aperta, duttile, informata. Nella moda non c'è niente di effimero, è un sistema fondamentale della contemporaneità, è total living: gli stilisti fanno hotel, gli chef parlano di piatti come esperienze estetiche, lì dove nascono gli outlet crescono flussi di turismo. I nuovi creativi devono essere preparati a fenomeni come i guerrilla stores, quei negozi temporanei che adottano le strategie della cultura antagonista: occupazione e fuga. E in questo contesto si aprono mercati come quello cinese, dove i compratori sono maschi, vogliono lusso, ma non fatto a mano: quello, per loro, non è un valore. Queste cose bisogna saperle, così come il fatto che la moda sarà sempre più divisa tra prodotti base tipo H&M e pezzi speciali. Bisogna tornare a lavorare sulla moda come sogno, eccellenza. Tornare a immaginare». Cosa immaginano, oggi, gli stilisti di Milano? «Un uomo che dia sicurezza. Che protegge se stesso, la sua famiglia, la patria. Questa è un'epoca di conservatorismo, di paura dell'ignoto, e la moda lo registra. È una moda neocon».